

Servitù militari: che fine faranno i lavoratori? (Ignazio Ganga - Cisl)

Date : 2 Novembre 2015

Nei giorni scorsi abbiamo inviato una **lettera al presidente della Regione Francesco Pigliaru e al ministro della Difesa Roberta Pinotti** per sollecitare un confronto sugli **asseti occupazionali del sistema difesa sardo**.

L'obiettivo dell'iniziativa sindacale è **tutelare e allargare la forza lavoro** - attualmente impegnata direttamente e indirettamente nel pianeta militare isolano - unitamente all'esigenza di **garantire la sicurezza delle comunità** presenti in prossimità delle strutture militari dell'isola. La presenza delle stellette in Sardegna, infatti, analizzata e studiata sotto tutte le voci, è ignorata invece sul fronte occupazionale. Nessuno ha ancora rivelato la fine che dovranno fare gli **oltre 1.100 addetti civili direttamente dipendenti dal Ministero della Difesa** e i quasi **altrettanti lavoratori dell'indotto stipendiati da un centinaio di società** del sistema privato.

Sulla presenza militare in Sardegna decine di incontri in divisa e in borghese, ma sempre ignorando le ricadute sulla pelle viva dei lavoratori. **Una forza-lavoro che Regione e Governo centrale devono conservare e preservare**. Sicuramente le due istituzioni devono presentare, ai lavoratori e al sindacato, le **garanzie sul futuro** di queste maestranze impegnate nel settore pubblico e della chimica, metalmeccanica, elettronica, informatica, logistica, edilizia e servizi. La Cisl sarda, da anni, sostiene le necessità di conciliare, nelle aree soggette a servitù militare, **impatto sociale ed economico del lavoro svolto con il rispetto e la tutela dell'ambiente**, partendo dal ripristino delle condizioni naturali ottimali attraverso le bonifiche, l'eliminazione dei rischi nocivi e la manutenzione dei quasi 200 immobili appartenenti al demanio militare.

Una strategia (*peraltro richiamata in molti dei documenti del confronto Stato/Regione*) fondata sulla prospettiva di un *'uso duale'* delle servitù con le stellette per valorizzare la capacità della ricerca militare di **attrarre investimenti di valore**, soprattutto sul fronte dell'innovazione, e di implementare, semmai, la forza lavoro impiegata. Sono urgenti altresì rinnovate **misure risarcitorie e compensative della presenza militare sui territori** di competenza delle diverse Autonomie sulle quali sono andati a incidere negativamente i limiti dei ritardi nell'erogazione e quelli del patto di stabilità. Per alcune realtà, fra cui l'isola di **La Maddalena**, si devono riproporre interventi - da rifondare su una leale collaborazione tra Regione, Ministero e comunità locale - a compensazione dei gravi danni arrecati al territorio a seguito del derubricato *G8 del 2009*, che ha registrato la spesa di *190 milioni di euro pubblici* senza produrre alcun effetto positivo a favore dell'economia locale, se non il declino dell'arcipelago.

Ignazio Ganga - Segretario regionale Cisl

